

## LE ALI DELLA LIBERTÀ

Il vento fischia forte nelle orecchie di Leyla e l'acqua salata la investe costringendola ad asciugarsi gli occhi a ogni onda che il vento incontra.

“Forza! Sono Laggiù!” grida Gabriele, deglutendo l'acqua salata delle onde che lo travolgono. Leyla è impegnata in una missione di salvataggio di un gruppo di migranti che stanno sfidando la tempesta del mar Mediterraneo per giungere in Italia. Guarda il barcone in lontananza e il battito cardiaco aumenta, pensando che potrebbero non farcela. Lei e il suo gruppo sono su una nave non molto grande, capace però di accoglierli tutti. Nonostante il grande pericolo, Leyla ha deciso di partire comunque. La nave ondeggia con il mare, con inclinazioni sempre maggiori e Leyla fatica a mantenere l'equilibrio. Ha il mal di mare, le gira la testa e si sente instabile. Mentre osserva le onde, improvvisamente crolla a terra, sul pontile. I membri dell'organizzazione corrono in soccorso e due ragazzi la aiutano ad alzarsi portandola in cabina. Si siede ma le gira ancora la testa. È mortificata, invece di dare una mano sta solo creando problemi. Chiude gli occhi e inizia a ripensare alla storia che le raccontava sempre sua madre, durante la sua infanzia, di come lei fosse giunta in Italia. Sarebbe potuta essere lei a lottare per la sopravvivenza invece di essere al sicuro.

“Scappate! Veloci!” grida la folla durante una giornata in Eritrea, mentre le autorità locali stanno intervenendo per cercare di sopprimere la rappresaglia del popolo contro la guerra. Durante il conflitto, mentre l'esercito affronta il nemico con determinazione, ci sono coloro che si trovano intrappolati nella morsa dello scontro contro il loro volere. Alcuni combattono con tutte le loro forze, come la donnola che prova disperatamente a difendere il proprio territorio dall'attacco della volpe, ma spesso senza successo. Altri, invece, scelgono la via della fuga, come la lepre che, pur non potendo sconfiggere la volpe da sola, ha sempre la possibilità di scappare, correndo veloce per proteggere sé stessa e i propri figli dalla furia del predatore. Suo padre era una donnola. Sua madre è diventata una lepre, per salvare sua figlia. I suoi genitori sono dietro a delle macerie e sentono i proiettili fendere l'aria e fischiare. “Khalid, vieni con noi. Ti prego” prega Aisha, la madre di Leyla.

“Aisha, amore mio. Voglio stare qui a combattere per il mio paese. Per la mia casa. Per la mia famiglia. Tu scappa con Leyla, lei deve avere un futuro prospero e lontano dalla guerra” risponde Khalid, con le lacrime agli occhi.

Prima di lasciarla andare, Khalid prende Leyla in braccio, la bacia delicatamente e poi tira fuori dalla tasca un bracciale con un ciondolo. Su di esso sono incise delle ali.

“Questo simbolo è stato il mio primo tatuaggio, quello che vedi impresso sul mio polso. Le ali, simbolo della libertà. Io voglio essere libero, ma ancor di più voglio che lo siate voi” spiega Khalid.

L'uomo lega poi attorno al braccio di Leyla il bracciale e la bacia sulla fronte.

“Amore, che la libertà ti segua sempre. Dappertutto. Sei una guerriera e devi essere libera di scegliere e di agire. Ti voglio bene, sei il mio orgoglio” conclude.

Aisha lo guarda pietrificata, lui le dà una carezza sul viso che arrossisce e una lacrima le scende lungo tutta la guancia. Khalid la asciuga. È tempo che se ne vadano. La madre avvolge nel suo vestito Leyla, che a quel tempo non aveva ancora compiuto neanche un anno.

Una volta fuori dall'Eritrea, Aisha, ascoltando le conversazioni di alcuni rifugiati locali, riceve notizie frammentarie che un uomo con una descrizione simile a Khalid è stato catturato e nessuno sa dove lo abbiano portato. La notizia è scioccante, una freccia le trafigge il cuore. Piange. Si inginocchia per terra e si siede, tenendo sempre in grembo sua figlia. Khalid ha sacrificato la sua vita per loro. Pensa alla figlia, che assomiglierà da grande al padre come una goccia d'acqua e sorride, mischiando lacrime di gioia e di dolore. Aisha e sua figlia viaggiano attraverso il Sudan in cerca di un passaggio per l'Africa settentrionale. Ci sono alcuni autobus che lo consentono, ma Aisha non ha soldi con sé. Arriva in un accampamento locale e viene accolta da altri rifugiati. Le viene data dell'acqua e del cibo, che per primi dà a Leyla, ormai quasi addormentata. La camminata della madre è stata come una culla per la bambina, ignara di quanto stava vivendo. Aisha sente parlare alcuni uomini, tra loro c'è l'intenzione di andare in Libia, dove potranno cercare gruppi di persone disposti a salpare in mare per raggiungere un paese migliore, senza dolore e senza guerra.

“Vorrei venire anche io” chiede Aisha.

Gli uomini interrompono il loro discorso e osservano la donna. Sono dubitanti, a causa dei pochi posti nella macchina. Non vorrebbero includerla nella partenza. Un uomo però all'improvviso prende la parola.

“Donna, io sono un padre che ha visto morire la propria moglie e la propria figlia durante un assalto alla mia casa durante la guerra. So cosa si prova a perdere la propria famiglia, specialmente una figlia. Voglio che voi occupiate il mio posto. Non voglio che altri provino

il dolore che ho provato io” spiega l’uomo. “Grazie, lei ha un cuore d’oro. Le sono immensamente grata” ringrazia riconoscente Aisha.

La mattina della partenza la madre sale in macchina con gli altri uomini e insieme superano le insidie del deserto. Giungono finalmente in Libia dove sono accolti in un campo di profughi. Nel mentre, organizzano il prossimo passaggio del viaggio, trovare un barcone e salpare in mare, rischiando la vita per trovarne una migliore. Aisha e sua figlia si imbarcano su un natante sovraffollato insieme ad altri migranti, sperando di raggiungere le coste italiane. Questa è la parte più pericolosa del viaggio, con il rischio di naufragio e annegamento sempre presente. Dopo giorni Aisha e sua figlia finalmente raggiungono l'Italia. Vengono salvate da un'operazione di soccorso in mare e portate in un centro di accoglienza per rifugiati, dove ricevono assistenza medica, cibo e alloggio.

Con il passare del tempo, Aisha inizia a lavorare per l'organizzazione umanitaria, aiutando altri migranti e rifugiati in situazioni simili alla sua. Trova conforto nel sapere di poter fare la differenza nella vita degli altri, ma allo stesso tempo è costantemente preoccupata per il futuro di sua figlia. Leyla, cresciuta in un ambiente difficile e instabile, si adatta alla vita nell'organizzazione umanitaria sin dalla sua infanzia. Cresce imparando a conoscere il dolore e la sofferenza degli altri migranti e rifugiati, sviluppando un forte senso di empatia e compassione per coloro che si trovano in situazioni di disagio e difficoltà. Aisha capisce che sua figlia è diventata parte integrante di questa realtà. Cresciuta in un ambiente di solidarietà e aiuto reciproco, decide di seguire le orme di sua madre e di dedicare la sua vita a salvare gli altri.

Una mattina, Leyla viene a sapere di una missione che si sarebbe svolta nella giornata, navigando sul mar Mediterraneo per aiutare i barconi di migranti in pericolo a causa di una tempesta imminente. Ormai adulta, la ragazza non più bambina decide di partecipare, mettendo a rischio la sua vita per salvare quella degli altri, proprio come aveva fatto molto tempo prima suo padre.

“Eccoli! Sono qui! Forza, venite!” esclama Gabriele, in preda al panico.

Leyla si riprende. Ripensare alla sua storia le ha dato la motivazione necessaria ad alzarsi e andare ad aiutare il suo gruppo. Vede il barcone in lontananza e rimane senza fiato. Una decina di migranti, alcuni accasciati a terra, altri tremanti per il freddo e uno che cerca disperatamente di tendere il braccio a Gabriele ma senza successo. Leyla si fa avanti, conscia del pericolo imminente e si sporge dalla poppa della nave, quasi rischiando di cadere in mare. Le sue mani

e quelle dell'uomo sono a un passo dal toccarsi. Lei sente le unghie dell'uomo sfiorare i suoi polpastrelli. In un istante l'istinto prende il sopravvento sulla paura. Leyla si sporge ancora di più, afferrando con forza il polso dell'uomo. Non è un polso qualunque: sulla pelle ha impresso un tatuaggio particolare, un tatuaggio che riconosce istintivamente. Le ali. Quelle stesse ali che lei ha sempre portato con sé, incise nel suo cuore fin da quando era bambina. Le ali della libertà.

**MANUEL CREPALDI**

Istituto Tecnico di Istruzione Superiore "Q. Sella", Biella (BI)